La Commissione Moro ha concluso approvando a maggioranza (voto contrario del PSI) la relazione

ROMA — La Commissione parlamentare d'indagine sulla vicenda Moro e sul terrorismo ha approvato ieri la relazione di maggioranza che conclude i suoi lavori. Hanno votato a favore i commissari del PCI, del PdUP, della Sinistra indipendente (ma s'è astenuto il sen. Raniero La Valle), e della DC Voto contrario del PSI, che aveva presentato una propria relazione. Erano assenti i rappresentanti del Partito radicale, del PRI, del PSDI, del PLI e del MSI I commissari che hanno votato a favore si sono comunque riservati di presentare osservazioni interpretative e critiche su singole parti della relazione approvata, che riempie quattrocento pagine dattiloscritte Il sen. Pecchioli ha annunciato che i gruppi comunisti della Camera e del Senato proporranno di ricostituire la commissione d'inchiesta nel nuovo Parlamento, non solo per tentare di rispondere agli interrogativi ancora aperti della vicenda Moro ma anche per approfondire un'indagine generale sul fenomeno del terrorismo, che deve riguardare anche l'eversione neofascista, finora mai esaminata a fondo. Nella propria dichiarazione di voto, il compagno Pecchioli ha giudicato la relazione nel complesso positiva, anche se — ha aggiunto — essa rappresenta solo una prima base di accertamento. Pecchioli ha sottolineato che i lavori della commissione hanno messo in evidenza le responsabilità politiche per le gravissime inefficienze degli apparati statali ed al tempo stesso hanno chiarito che i rapitori di Moro avevano come obiettivo quello di impedire un nuovo corso della politica italiana Non può essere dimenticato — ha proseguito Pecchioli — che la vicenda Moro si concluse con una sconfitta, ma ben più grave sarebbe stata questa sconfitta dello Stato democratico se il diritto avesse dovuto soccombere al ricatto della violenza terroristica «Rispettiamo le altre posizioni — ha affermato il rappresentante del PCI — tuttavia riconfermiamo in questa occasione la nostra convinzione profonda che non si doveva cedere non va dimenticato che se siamo giunti alla sconfitta politica del terrorismo ciò è dovuto anche al fatto che non si è ceduto» Pecchioli ha quindi espresso alcune riserve sui lavori della Commissione 1) non è stata fatta la necessaria chiarezza sui possibili inquinamenti delle istituzioni da parte della P2, 2) non sono state accertate le possibilità di ingerenze esterne nella conduzione del sequestro di Moro e nel suo assassinio, 3) non è stata raggiunta una certezza sul luogo dove Moro fu nascosto, 4) è rimasta nell'ombra la definizione dello stato maggiore delle Brigate rosse Non si è riusciti a rispondere, insomma, a questo interrogativo chi decise la morte di Moro e dove maturò questo intento?

IMPERIA — Hanno ucciso un uomo per comprarsi due motociclette del valore di otto milioni l'una Questa l'agghiacciante motivazione data nella loro confessione dagli assassini dell'anziano imprenditore di Imperia Leo Baratella, 74 anni, finito a martellate dal suo dipendente Giovanni Caparelli 21 anni (in maglietta bianca) e dal giovane Dino Lisiotto, 18 anni

Azienda di soggiorno di Venezia: altri 8 rinvii a giudizio

VENEZIA — Ancora un colpo di scena nella vicenda dell'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Venezia il sostituto procuratore della Repubblica dott. Stefano Dragone ha rinviato a giudizio otto tra dirigenti e amministratori della AAST al termine dell'inchiesta avviata sulle irregolarità che avrebbero provocato un poderoso buco finanziario nel bilancio dell'azienda Interesse privato in atti d'ufficio, falso in atto pubblico e peculato questi i titoli con i quali sono stati rinviati a giudizio Natalino Scarpa, vicedirettore democristiano dell'ente, Marino Marangon, ex direttore ed ex vicesindaco dc di Chioggia, Federico Fontanella, ex presidente e uomo di potere della DC veneziana (tutti costoro sono già agli arresti domiciliari) nonché Guido Bacchetta, Vladimiro Carlon, Sergio Barbasetti, Luigi Danesin e Paolo Leporatti, consigliere di amministrazione «Dovranno rispondere — ha detto il magistrato — di una gestione anomala e spendaccione che ha arrecato un ingiustificato profitto agli amministratori» La storia della AAST entra quindi nella fase decisiva dopo una lunga incubazione durata diversi anni I comunisti per primi avevano sollevato perplessità sulla conduzione della azienda in un gran numero di interpellanze indirizzate al governo regionale democristiano Per molto tempo la Regione Veneto aveva temporeggiato ma alla fine era stata costretta ad assumere inevitabili provvedimenti amministrativi L'indagine della magistratura veneziana riguarda alcune «voci» di bilancio per il triennio '79-81 non sufficientemente documentate elargizioni al personale — sotto forma di pacchi-dono natalizi e pasquali — per 230 milioni di lire, viaggi all'estero per 150 milioni non autorizzati dalla giunta regionale o senza coperture adeguate nei documenti amministrativi e altre spese.

Riattaccato braccio tranciato

LONDRA — Un uomo a cui una macchina agricola ha tagliato di netto un braccio ha percorso almeno un chilometro e mezzo attraverso i campi per chiedere aiuto portandosi l'arto staccato con l'altra mano

L'agricoltore Roy Tapping, di 25 anni, si trovava l'altra sera a lavorare da solo in un campo vicino a Henton (Oxfordshire) con una macchina per raccogliere il fieno quando un suo braccio è rimasto preso dagli ingranaggi L'arto è stato staccato a pochi centimetri dalla spalla Il giovane ha raccolto il braccio e si è messo a correre per raggiungere una fattoria vicina Il giovane è stato sottoposto durante la notte ad una delicata operazione di microchirurgia nel tentativo di riattaccargli il braccio. Non se ne conosce ancora l'esito.

Pertini partecipa stamane ai funerali del Procuratore capo di Torino

Assassinio Caccia. La pista br per ora resta la più probabile

Forse sono venuti da fuori i killer del magistrato - I colleghi: «Non c'è dubbio che chi ha ucciso ha reso un grosso servizio alla grande criminalità» - Cinque telefonate di rivendicazione - Le indagini condotte nel totale riserbo

Dal nostro inviato

TORINO — Il fotofit d'un giovane barbuto, una pallottola trovata sulla 128 dell'attentato, l'assenza di impronte sull'auto, qualche ombra di sospetto, niente più di un vago sospetto ecco il rebus sull'assassinio di Bruno Caccia, procuratore capo di Torino In più ci sono le rivendicazioni telefoniche, cinque, fatte ad ore e in città disparate, per di più usando un linguaggio che non obbedisce ai canoni stretti del gruppo storico della Brigate rosse Un dubbio, fra i tanti sono stati i brigatisti? Una risposta fra le molte possibili «Se sono stati loro — dice un giudice — è probabile che il documento di rivendicazione arriva fra qualche giorno Non è escluso che domani, alla ripresa del processo contro la colonna torinese, dalle gabbie venga una risposta»

Non è molto quello che si può dire a così poca distanza dall'assassinio del magistrato, però in Procura qualcuno aggiunge «Stiamo pensando a tutte le piste possibili, anche se quella dei Br sembra la più probabile»

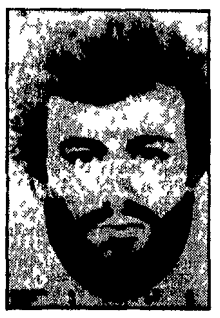
Dunque la mano armata del terrorismo è tornata a colpire, nel tentativo di far credere, alla ricostituzione di qualche colonna in grado di rigettare una città come questa, con 23 mila operai in cassa integrazione solo alla Fiat, nel clima difficile di qualche anno fa? E lo ha fatto approfittando di un momento di «guardia bassa» da parte delle istituzioni e della magistratura? «No Qui noi abbiamo mai mollato — dice un magistrato convinto che la pista br sia la più probabile —, non abbiamo mai sottovalutato il pericolo che il terrorismo potesse rialzare la cresta Certo, qualcuno poteva anche essere indotto a non credere che potesse colpire tanto in alto Ma molte voci, anche recentemente, si erano levate per denunciare questa pericolo» Giancarlo Caselli, intervenendo all'assemblea dei magistrati, allarga il discorso «Non c'è dubbio che chi ha ucciso Bruno Caccia ha reso un consistente servizio ad uno spettro molto ampio di criminalità»

A quel che è dato capire le indagini si fondano su alcuni punti fermi Innanzitutto è certo che il commando che ha assassinato il magistrato torinese era composto da gente molto esperta, che ha avuto direttamente o indirettamente la possibilità di pedinarlo a lungo per studiarne le abitudini In secondo luogo, considerato il modo in cui è avvenuto l'agguato ed il momento scelto per attuarlo, si pensa che i killer abbiano potuto «appoggiarsi» a qualche altra persona, per trovare un rifugio nel quale nascondersi dopo la fuga Questi scarni elementi, che tuttavia sono tali da consentire agli inquirenti di non andare completamente alla cieca, portano ad una prima conclusione, peraltro tutta da verificare il commando che ha agito — si dice in Procura — sembra essere stato composto da elementi venuti da fuori (forse chi ha sparato), accompagnati da personaggi reclutati sul posto Naturalmente, nessuno azzarda ipotesi, neanche sulla eventuale provenienza di chi ha materialmente usato le due pistole che hanno sparato Né si esclude che i killer possano essere elementi reclutati nei ranghi delle organizzazioni della malavita comune o mafiosa anche se molti magistrati, a questo proposito, mostrano di avere qualche dubbio

L'attenzione, a parte le indagini che vengono condotte nel più rigoroso riserbo, continua ad essere concentrata sul significato dell'assassinio del dottor Caccia, i cui funerali avverranno stamane alla presenza del Capo dello Stato, Sandro Pertini «Hanno colpito uno dei migliori magistrati del Paese» sottolinea il consigliere istruttore Antonio Palaja E aggiunge un altro giudice, Mario Gavelli «Vengono uccisi sempre i migliori Caccia, come Galli, Alessandrini, Tartaglione Ma con questo gesto i suoi assassini non hanno ottenuto nulla e non otterranno nulla» Qualcuno, con la voce rotta dall'emozione cita le parole che la moglie del magistrato ucciso, Carla Ferrari ha detto poche ore prima «Continuate a lavorare, andate avanti È il modo migliore per ricordarlo» E c'è anche chi, sottolineando la capacità professionale di Bruno Caccia, il suo rigore, elenca una fetta considerevole della storia di questa città e dell'impegno delle forze più sane della società nella lotta contro il terrorismo e i più significativi atti di criminalità diffusa mafia e droga, nucleo storico delle Br, petroli, tangenti «Chi ha colpito Caccia ha colpito un magistrato che aveva un unico principio applicare la legge sempre, comunque e nei confronti di chiunque, senza guardare in faccia nessuno» dice un avvocato

«Hanno colpito in alto, forse più di quanto potessero sapere», gli fa eco un giudice visibilmente commosso Ma già da ieri, negli ambienti giudiziari, una cosa è emersa con estrema chiarezza la macchina non si ferma nessuno è disposto a cedere il passo nemmeno dopo questo assassinio Lo hanno dimostrato magistrati ed avvocati decidendo che nessun ufficio si fermasse, che nessuno processo fosse interrotto Un modo concreto più d'ogni altro per ribadire un messaggio che coinvolge tutti «Le nostre antenne nei confronti del terrorismo non si sono mai abbassate Siamo decisi a combatterlo con determinanzione»

Fabio Zanchi



Il procuratore capo di Torino Bruno Caccia e nella foto in alto il fotofit di uno degli assassini

Nuovo arresto per Rizzoli

L'accusa è di costituzione di capitali all'estero Si riparla anche di concorso in bancarotta fraudolenta dell'Ambrosiano

Un'immagine dell'arresto di Angelo Rizzoli, avvenuto nel febbraio scorso

Destinati alla P2 i dollari che lo hanno riportato in carcere

MILANO — Anche per Angelo Rizzoli, come già per Tassan Din, la libertà provvisoria non è durata a lungo scarcerato tre mesi fa per il «buco» di 28 miliardi della Rizzoli, è stato nuovamente ammanettato ieri mattina a Milano dalla Guardia di Finanza L'accusa questa volta è di costituzione di capitali all'estero; ma dietro questa prima imputazione se ne profila un altra anche più gravida di implicazioni, e cioè quella di concorso in bancarotta fraudolenta dell'Ambrosiano, l'imputazione per la quale sono attualmente detenuti Licio Gelli, Flavio Carboni, Bruno Tassan Din Per questa ipotesi di reato, tuttavia, Angelo Rizzoli è soltanto indiziato la relativa comunicazione giudiziaria gli è stata presentata contemporaneamente al mandato di cattura firmato dai giudici istruttori Pizzi e Brichetti su richiesta dei sostituti procuratori Fenizia e Dell'Osso

La nuova incarcerazione riguarda la costituzione all'estero di una disponibilità di 25-27 milioni di dollari, un paio dei quali in azioni Rizzoli, 189 000 per l'esattezza Queste ultime vennero rivendute (a prezzo gonfiato) alla panamense Bellatrix, che avrebbe impiegato per l'acquisto capitali provenienti dalle casse dell'Ambrosiano di qui l'ipotesi di concorso nella bancarotta Il passaggio avvenne nel marzo-aprile '81, qualche settimana prima della ricapitalizzazione della Rizzoli con l'ingresso della quota azionaria (40%) della Centrale di Calvi, qualche settimana prima, anche, di un altro passaggio, quello dei 146 milioni di dollari versati dal Banco Andino (del gruppo Ambrosiano) sui conti svizzeri di Tassan Din e Gelli Anche in quella operazione, il tramite fu la Bellatrix

Di questa società panamense, ponte privilegiato delle operazioni estero su estero di Calvi, i magistrati milanesi sembra abbiano appreso parecchio Ma preferiscono per ora non dirne niente Una delle ipotesi che si fanno è comunque che dietro la Bellatrix ci sia lo IOR esisterebbero infatti anche per questa finanziaria delle «lettere di patronage» della banca vaticana di monsignor Marcinkus

Come si è detto, l'operazione di vendita illegale delle azioni Rizzoli di Angelo alla Bellatrix avrebbe preceduto di un mese o poco più la ricapitalizzazione dell'Editoriale con la nuova suddivisione del pacchetto azionario 40 per cento ciascuno alla Rizzoli e alla Centrale, 10,2 per cento a Tassan Din, longa manus della P2 di Gelli e Ortolani, infine un 8,8 per cento depositato presso la banca Rotschild di Zurigo A chi facesse capo questa quota minoritaria non si è mai scoperto con certezza Ora si affaccia l'ipotesi che le 189 000 azioni vendute da Rizzoli costituissero una parte di quel pacchetto, che sembrerebbe dunque essere stato una specie di massa di manovra sulla quale la P2 poteva agevolmente allungare le mani E, come si è detto, una ipotesi, ma una ipotesi che rientra agevolmente nel quadro degli avvenimenti di quella primavera '81, nella quale Licio Gelli tendeva ad impadronirsi di una fetta importante della Rizzoli, rastrellando direttamente o indirettamente quanto poteva del pacchetto azionario Lo ha testimoniato, come si ricorderà, lo stesso Tassan Din, raccontando come proprio a questo dovessero servire i 148 milioni di dollari versati dal Banco Andino sui conti Zirka-Recioto

Che il nuovo arresto di Tassan Din avrebbe prima o poi trascinato quello di Angelo Rizzoli era nell'aria. Nulla tuttavia conferma ufficialmente che il secondo sia conseguenza diretta del primo, e che ad incastrare il titolare del gruppo editoriale siano state le confessioni del socio-amministratore Le connessioni fra le due vicende per ora appaiono ancora sfumate, anche se evidentemente le diverse operazioni si riconducono ad un unico grande piano di asservimento del maggiore gruppo editoriale italiano alla P2, con la sponsorizzazione di un Calvi alla ricerca di nuove protezioni all'ombra della loggia del Maestro di Arezzo.

Un primo interrogatorio di Angelo Rizzoli è previsto a brevissima scadenza. E a distanza ravvicinata ne seguiranno probabilmente altri di personaggi che, si dice, risulterebbero coinvolti nella vicenda e che avrebbero già ricevuto o starebbero per ricevere comunicazioni giudiziarie Si esclude, invece, per ora che altri arresti siano previsti in relazione alla vicenda che ha riportato in carcere Angelo Rizzoli

Paola Boccardo

Commozione e cordoglio, ma senza retorica, tra i magistrati piemontesi

Il procuratore ucciso ricordato ieri nell'aula del processo a Prima linea

Per onorare il giudice l'attività a palazzo di giustizia è continuata a pieno ritmo - Le testimonianze all'assemblea svoltasi in mattinata - Il CSM: «Sarà assai difficile sostituire Bruno Caccia»

Dalla nostra redazione

TORINO — Ogni ora quattro magistrati e avvocati vestiti di toga e tocco si alternano ad altrettanti colleghi per vegliare la salma del procuratore capo di Torino Bruno Caccia A rendere omaggio al magistrato assassinato dai terroristi vi sono anche i picchetti d'onore delle forze dell'ordine che sono schierati in alta uniforme nella camera ardente allestita nell'aula della I sezione della Corte d'Assise d'Appello

La sala si affaccia nei portici del cortile interno della Curia Maxima, l'antica sede degli uffici giudiziari Una lunga fila di persone è in coda per affacciarsi e rendere l'estremo saluto a questa nuova vittima della violenza terroristica Quasi tutti appongono la firma sui registri aperti tra le corone di fiori inviate dal Presidente della Repubblica e da altre autorità

La lunga veglia e il mesto pellegrinaggio sono cominciati nel primo pomeriggio di ieri e avranno termine stamane alle 9 30, quando si muoveranno i funerali di Stato ai quali parteciperà il Capo dello Stato La cerimonia funebre è prevista per le 10 15 in Duomo, a poche centinaia di metri da quello che fu l'ufficio di Caccia Il cardinal Ballestrero, arcivescovo di Torino, benedirà il feretro che sarà tumulato alle 15 30 a Ceresole d'Alba, il paese d'origine della famiglia del magistrato assassinato

La reazione della città all'omicidio è stata composta ma fermissima Nessuno ha ceduto all'emotività né ha rivendicato provvedimenti d'emergenza che d'altra parte lo stesso magistrato non avrebbe mai invocato La sua risposta, anche nei momenti più critici dell'attacco terroristico, era stata nel lavoro paziente, instancabile per raccogliere ogni elemento utile alle indagini Tutti hanno seguito questo testamento non scritto Né lunedì né ieri si è interrotta l'attività delle aule di giustizia, non un solo interrogatorio è stato rinviato Se interrompere l'attività giudiziaria era uno degli scopi dei terroristi non c'è dubbio che è fallito

Anche il processo contro 140 imputati di Prima Linea accusati di dieci omicidi e di innumerevoli ferimenti e attentati, è proseguito regolarmente ieri mattina Pochi minuti, in apertura di udienza, sono stati dedicati alla commemorazione di Bruno Caccia hanno parlato il presidente Antonello Bonu, il PM Francesco Gianfrotta l'avvocato dello stato Giancarlo Ferrero, il prof Gilberto Lozzi Accenti di profonda commozione per ricordare l'integrità di un magistrato «che gli procurava la stima di tutti e suscitava la preoccupazione di molti»

Nelle gabbie degli imputati nessuno ha fiatato, sebbene fino a pochi mesi fa molti di loro fossero pronti ad acclamare qualsiasi episodio di «guerra allo Stato» Solo Enrico Galmozzi uno dei capi, ha fatto pervenire alla Corte d'Assise una lettera nella quale protesta per una perquisizione effettuata nel carcere nottetempo «Siamo trattati al rango di ostaggi» sostiene Galmozzi Anche Caccia, se si presta fede ad una delle rivendicazioni dell'omicidio, è stato trattato come un ostaggio ucciso a Torino per l'arresto a Roma del brigatista Vanzi Ma questa è la logica che i terroristi hanno usato più di una volta per giustificare le loro responsabilità e per motivare le loro folli imprese ma che è impossibile ritrovare nell'atteggiamento dello Stato

Poco più tardi, alle 12, si è svolta l'assemblea indetta dalla sezione Piemonte e Valle d'Aosta dell'Associazione Nazionale Magistrati Molti giudici hanno portato la loro testimonianza delle esperienze di lavoro con Caccia «Una commemorazione breve — ha detto il segretario dell'associazione, il consigliere istruttore Antonino Palaja — perché si rischia di cadere nel patetico o, peggio, nella retorica»

È emersa così dai vari interventi la figura di quest'uomo «di scorza un po' difficile, ma uno dei migliori», la cui morte ha «causato una grossa perdita, che difficilmente potrà essere colmata» poiché «sapeva spogliarsi dei propri sentimenti di fronte alla legge, ma sapeva infondere nei suoi collaboratori forza, imparzialità, sicurezza» Chi dice che non aveva paura si sbagliava «aveva paura, ma come magistrato sapeva darsi coraggio»

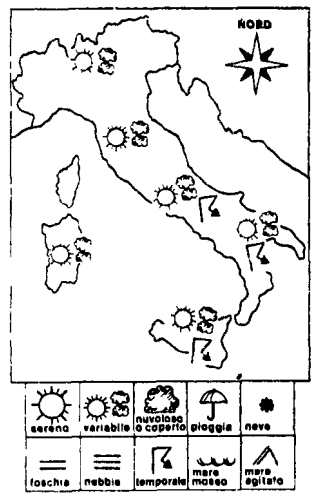
I rappresentanti del Consiglio Superiore della Magistratura hanno sottolineato come la sostituzione di Bruno Caccia «rappresenti un grande peso è difficile essere all'altezza di un uomo così, magistrato ineguagliabile ma scomodo che ha avuto la capacità di mettere in crisi alcune idee all'interno delle gerarchie togate, ad esempio quelle sulla funzione del capo di un ufficio, rispettoso dei suoi sostituti ma capace di assumersi le responsabilità fino in fondo»

Massimo Mavaracchio

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	12	23
Verona	13	21
Trieste	16	24
Venezia	14	22
Milano	12	18
Torino	10	11
Cuneo	6	13
Genova	15	16
Bologna	15	19
Firenze	13	18
Pisa	13	17
Ancona	13	21
Perugia	12	19
Pescara	11	20
L Aquila	10	15
Roma U	16	19
Roma F	17	19
Campob	10	15
Bari	14	22
Napoli	15	20
Potenza	9	16
S M L	15	20
Reggio C	14	24
Messina	16	22
Palermo	20	24
Catania	14	27
Alghero	16	21
Cagliari	15	25



SITUAZIONE La perturbazione che sta attraversando la nostra penisola ha provocato annuvolamenti e piogge sulle regioni centrali e oggi si porterà verso quelle meridionali Al suo seguito affluisce aria moderatamente fresca ed instabile proveniente dai quadranti nord-occidentali mentre la pressione atmosferica tende ad aumentare IL TEMPO IN ITALIA Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali alternanza di annuvolamenti e schiarite le schiarite saranno più ampie e più persistenti sul settore nord occidentale sul golfo Ligure sulla fascia tirrenica e la Sardegna mentre la nuvolosità sarà più persistente sulla fascia adriatica Sulle regioni meridionali inizialmente cielo molto nuvoloso o coperto con piogge localmente anche di tipo temporalesco ma con tendenza a graduale diminuzione dei fenomeni Temperature in leggero aumento al Nord e al Centro in diminuzione sull'Italia meridionale

SIRIO